

HERPES

DI BOCCA IN BOCCA



NUOVA LINFA AL BROCCHI?

All'interno:

Intervista al nuovo preside Giovanni Zen

Gli effetti della riforma dell'istruzione

Musica, Cinema, Sport e molto altro...

Herpes n° 1

**Ottobre/Novembre
2010
Anno XIV**

Indice



	Pag.
Redazione	3
Editoriale	3
Giovanni, per tutti Gianni	4-5
Zac, zac, zac	6
La strumentalizzazione dei numeri primi	7
Quando un'esperienza cambia la vita	8
Giovani e sballo	9
Unità d'Italia	10
Sakineh	10
Diversity For Life	11
La Metamorfosi	12
Illusionnista	12
Rossi In Rosso	13
L'angolo del poeta	13
La rubrica della musica	14
Giochi	15
Iipse Dixit	15

Disperati per il nuovo anno scolastico?

**Non vi preoccupate:
Herpes non vi abbandona mai!**



A tasche vuote

La domanda è: perchè?

Sono molti anni ormai che il giornalino studentesco del Liceo Brocchi circola per i corridoi della scuola. Di strada se n'è fatta veramente tanta, ma la svolta è avvenuta con il mitico Herpes e qui un gran ringraziamento va a una grande e valida redazione di giovani scrittori che si mettono in gioco, al prof. Dellai, il nostro punto di riferimento e, non ultima a Francesca Barco, ex direttrice, ma soprattutto grande amica. Non per niente l'anno scorso abbiamo ottenuto la seconda posizione ad un concorso nazionale come miglior giornalino. La nostra redazione ha cominciato a lavorare anche quest'anno e, dall'aria che gira a scuola, non si prevede niente di buono! Già prima di questo numero mi sono interrogato numerose volte se fosse giusto portare avanti questo ormai storico progetto del Brocchi! Chiarisco, prima di tutto, che quanto seguirà non vuole né essere una critica, né un banale attacco, ma solamente una semplice analisi della triste situazione che sta vivendo la scuola. L'amara notizia l'abbiamo ricevuta quando, al momento di stampare l'edizione straordinaria mi fu dato un bollettino da pagare. Sappiate, miei cari lettori, che il giornalino non è sostenuto dalla scuola, ci dobbiamo arrangiare per comprare carta necessaria per soddisfare una distribuzione di 900 copie ogni uscita, e la cosa non è facile. Senza contare poi il lavoro di stampa, anche quello autofinanziato, ovviamente. Lasciatemelo dire, avere tanti bei progetti non serve a nulla se poi tutto è mandato a quel paese perché il progetto dopo esser passato al vaglio dal consiglio viene bloccato dalla mancanza totale di fondi. Il fatto di non sapere nemmeno se riusciremo ad auto sostenerci per altre quattro uscite mi rattrista molto. La cosa più curiosa è che, mentre scrivo e mi preoccupa per i soldi che non ci sono mi guardo in giro e ... ci sono nuovi registri elettronici in ogni classe! Un computer portatile in ogni classe (per un totale di circa 80 classi) a sostituzione del vecchio registro cartaceo sembrerebbe essere un progetto rientrante perfettamente nel budget delle spese scolastiche, al contrario del nostro Herpes. Per onestà giornalistica puntualizzo che si tratta di soldi stanziati dalla regione e non dalla scuola. Mi viene comunque spontanea una domanda ... perchè? Perché la scuola deve affrontare una spesa così eccessiva quando non si riesce nemmeno a pagare il giornale degli studenti, quando vengono tagliati sempre più corsi? Non è che forse i soldi che sono stati risparmiati dai tagli della riforma vengono usati per cose di cui si potrebbe tranquillamente fare a meno? Signori studenti, se le cose vanno avanti così, soldi non ne vedremo per un bel po'! quindi tirate la cinghia e non lamentatevi se tagliano i fondi all'istruzione tanto potrete sempre consolarvi con la prossima edizione dell'Herpes ... se ci sarà!

Direttore:

Filippo Campagnolo IV bs

Vicedirettore:

Sonia Bellin IV bs

Impaginazione:

Maria Pozzato IV cl

Redazione:

Stefania Neglia	II aca
Francesca Michelin	II aca
Angela Moro	V bl
Claudia Husdup	V cs
Maria Diandra Cristache	II bca
Alice Toniolo	II bl
Giulia Pagan	II bl
Giacomo Bertoncetto	V dl
Beatrice Dissegna	II al
Asia Gasparotto	II al
Francesca Bisaccia	II dl
Alex Fontana	IV bs
Giulia Stocco	IV cso
Sofia De Checchi	IV cso
Matteo Scalco	II bl
Luca Strapazon	V aca
Alice Segafreddo	I aa
Beatrice Rossi	I cc
Giulia Me	I cc
Diletta Guidolin	II cl
Francesca Barco	V bl
Francesca Bellò	III cca

Disegnatori:

Alice Toniolo	II bl
Dario Ogunleye	II aso
Paolo Dellai	I ds

Giovanni, per tutti Gianni...

Faccia a faccia con il nostro nuovo preside

Mercoledì 20 Ottobre, poco prima del Collegio Docenti che avrebbe trattato il tema della Riforma Gelmini, abbiamo potuto conoscere e intervistare il nostro nuovo Preside, il dott. Giovanni Zen.

Nome, cognome, cursus honorum

Tutti mi chiamano Gianni, il mio nome vero è Giovanni, sono stato preside all'istituto Rossi di Vicenza e anche se sono un laureato in filosofia mi sono divertito in questo istituto tecnico, tanto è vero che in questi giorni viene premiato proprio un ex allievo del Rossi, inventore del microprocessore; è stato premiato da Obama. A mio avviso, infatti, tutte le scuole sono buone, basta farle seriamente. Per questo motivo sto facendo il giro di tutte le classi, per parlare delle prospettive di impiego a medio e lungo termine dei ragazzi che frequentano il liceo, cioè quello che in termini europei si chiama "occupabilità" di un titolo di studio. Non basta seguire un percorso, bisogna porsi prima o poi la domanda "Adesso che faccio? In vista di che?", perché la precarietà si può vincere solo se ci si prepara ad entrare in relazione con quelle che sono le domande e le attese del mondo del lavoro, altrimenti si rischia. Questo significa specializzarsi su qualcosa quando si vorrebbe far altro.

Ci sono voci che la vogliono parlamentare...

Nel '94 io ero professore di filosofia e storia al Da Ponte, era la fine di Tangentopoli e della Prima Repubblica, mi è stato chiesto di essere disponibile poiché ero fuori da qualsiasi partito e il destino, la sorte, un gioco di combinazioni ha voluto che venissi eletto. Sono stato prima deputato, con diversi incarichi e ho seguito le riforme della scuola e dell'università.

Prima di venire qui, come vedeva il Brocchi?

Ho fatto il concorso da preside nel 2004, arrivando primo a pari merito con l'attuale preside del Da Ponte in

tutta la provincia di Vicenza. Allora ci era stata proposto come tirocinio il Brocchi, per cui nel 2006 sono venuto a vedere come funzionava da osservatore esterno e ovviamente l'ho molto apprezzato, dopodiché anche mia figlia ha fatto il liceo linguistico e ho potuto conoscere la scuola da genitore.

Quello che ora vede nel Brocchi corrisponde all'immagine che si era fatto prima di venire in questa scuola?

L'immagine ovviamente non dice la complessità, poi ciò che conta è conoscere. Attraverso la conoscenza rispondiamo alle sfide di oggi, io vorrei come contribuire positivamente fornendo un confronto concreto con il mondo del lavoro, universitario e post-universitario e accompagnare il Brocchi al di fuori dell'ottica che vuole la scuola come luogo chiuso, perché in realtà è una comunità locale, dove il confronto con i problemi della società deve entrare nel ragionamento quotidiano e si traduca nella qualità del lavoro scolastico.

Io vorrei proporre un monitoraggio dei ragazzi, dal momento in cui escono e fanno la scelta universitaria, poiché ciò che conta è il successo finale, in modo che uno possa trovare qualcosa che corrisponda alle attese.

Per quanto riguarda i suoi propositi nel rapporto con gli studenti, che ci dice?

A volte mi scappa l'idea che i nostri studenti sono i nostri figli, per cui la preoccupazione maggiore è di accompagnare i ragazzi alla loro autonomia e metterli di fronte alle proprie responsabilità, una sorta di educazione alla responsabilità. E' importante infatti mettersi di fronte alla verità con uno spirito positivo. Le difficoltà ci saranno, ma ciò che conta è la grinta dentro. Dico grinta perché assistendo a molti colloqui di lavoro ho visto che la prima cosa che colpisce è se una persona dimostra grinta, cioè voglia d'imparare, d'impegnarsi.

Per quanto riguarda il nostro liceo, che innovazioni pensa di

portare? Ci sono cose che a suo avviso andrebbero modificate? Altre che vanno mantenute?

Ci troviamo in un momento nel quale, a partire dalle classi prime, è entrata la riforma. Il problema che si pone è dunque se sia possibile ragionare intorno a un qualcosa che dia originalità al Brocchi, rispetto alle altre scuole. Per cui, le ore e le materie sono uguali per tutti (ovviamente in riferimento a ogni indirizzo), però ci stiamo chiedendo se fosse possibile rendere originale la proposta del Brocchi, magari sottolineando di più un settore culturale rispetto a un altro e quindi anche modificando il monte ore, cosa che si può fare fino al 20%. La mia preoccupazione è dare il mio piccolo contributo ad una scuola che è già buona di suo, essendo poi legato ad un'esperienza di contatto con il mondo del lavoro, vorrei rendere più esplicita la domanda: "questo titolo di studio a cosa mi potrà servire?", cercare un possibile risposta è un modo per maturare in fretta.

Ma scusi, è proprio di domenica un articolo della prof Sonia Rossi sul gazzettino che parlava del fatto che i professori sono "spaccati" per quanto riguarda questa riforma...

No no, più che spaccati, c'è una sana discussione, spaccati significherebbe dire che c'è un divario nei voti ad esempio 51 contro 49, in realtà bisogna capire che c'è una discussione in corso.

Capisco, perché alcuni professori a cui abbiamo chiesto in classe ci hanno detto che non erano a conoscenza di questo articolo. Hanno partecipato allo scorso collegio vedendo due video...

Il discorso è questo: le discussioni sono libere ma non portano mai a spaccature, nel senso che nonostante tutto, in tutti c'è la preoccupazione di dare un contributo positivo; è ovvio che il momento è difficile, se guardiamo le discussioni e le polemiche intorno alla scuola. Io vorrei semplicemente ribadire una cosa: la mia intenzione è quella di preservare la scuola dalle polemiche.

che perché la scuola è la casa di tutti, e in quanto tale, deve accogliere le opinioni di tutti senza che venga strumentalizzata da chicchessia. Quindi non devono entrare pregiudizi di tipo politico e partitico, ma sane discussioni culturali intorno al futuro della scuola. Poi è giusto che ciascuno elabori una propria posizione riguardo queste questioni politiche, ma tale dibattito non può diventare pregiudiziale perché a scuola ciò che conta è il bene dei ragazzi ed è fondamentale tener presente sempre questo: noi siamo qui per i ragazzi e in funzione dei ragazzi le priorità devono essere altre rispetto anche alle discordanze politiche.

È da circa 11 anni che viene portato avanti il "problema" biblioteca con petizioni e richieste varie, lei cosa pensa di fare?

Siamo arrivati al dunque. Pochi giorni fa la Giunta Provinciale ha deciso di affidare al Liceo Brocchi il piano terra della sede di villa Fanzago, che diventerà uno spazio lettura che accoglierà la nostra biblioteca. Dunque una soluzione c'è!

Ma due anni fa non ce lo volevano lasciare..

Adesso si è finalmente arrivati a una decisione, è una notizia, uno scoop.

Bene, ora che i punti principali sono stati chiariti, vorremmo passare a delle domande più "leggere": lei che studente era? Quali erano le sue materie preferite?

Uno studente disorganico, che seguiva le passioni. Lavoravo tutto il giorno tutti i giorni per mantenermi e voglio invitare i ragazzi a non buttar via il tempo: è meglio lavorare e fare esperienza concreta piuttosto che vedere ragazzi che buttano via le giornate senza fare niente. Di fatto, ero selettivo, ma ciò che più mi ha colpito è che a un certo punto mi sono appassionato alla filosofia e mi sono laureato in filosofia con qualche docente che è qui e qualche docente di altre scuole. Posso citare Banfi, Paolo Pozzato, il preside del Pigafetta Corà, che sono stati miei compagni di università. In quel momento mi sono posto la domanda: che cosa mi piace? Il problema è che ho capito subito che quando uno fa una scelta non di moda come quella della filosofia,

deve dimostrare prima a se stesso e poi agli altri che lo fa seriamente perché nella vita le possibilità di trovare una qualche opportunità di lavoro, se uno si prepara bene prima o poi arrivano. Il punto è fare le cose seriamente, cioè crederci.

Ma allora lei era sicuro di riuscire a trovare uno sbocco?

No no, non ero sicuro. Si studia e poi ci si affida un po' al senso positivo del futuro. Intanto preparati, poi non sai come va la vita. La vita mi ha portato a fare queste cose, non avrei mai immaginato di fare il deputato.



Il suo augurio agli studenti è dunque di essere seri?

Sì, di prendere sul serio le cose importanti della vita. Di prendersi sul serio, ma in modo anche divertente, trovando sempre un aspetto positivo, dimostrando creatività, grinta, voglia, trovando il gusto di dire "lo faccio perché mi piace!".

Gli studenti a cui lei ha parlato nelle classi come le sono parsi?

In alcuni casi mi hanno posto delle domande, in altri li ho visti molto stupiti. Forse certi discorsi non erano stati fatti. Si comincia un dialogo, ma per dialogare bisogna essere in più persone. Fino a ora ho parlato io ma adesso bisogna cercare le occasioni per parlarsi senza paura. Per esempio questa mattina un vostro collega mi ha chiesto di intervenire nell'assemblea d'istituto riguardo la Riforma Gemini poiché ha sentito che mi hanno chiesto di fare la stessa cosa quelli del Da Ponte. A me piacciono queste cose, ho fatto tante assemblee d'istituto, nel sen-

so che a domanda rispondo, senza prendere parti politiche pro o contro Gelmini. Il problema è la scuola, il bene dei ragazzi.

Lei, riguardo la riforma, è pro o contro?

Non è possibile rispondere in modo univoco, io ero nella commissione (decisa da Fioroni e confermata dalla Gelmini) che ha scritto la riforma dei tecnici. Poi sono intervenute le vicende legate alla crisi e quindi sono state fatte scelte dolorose. Il problema è se è concepibile il taglio lineare. Uno può dire quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi? Quali sono le priorità e quali le cose secondarie? I tagli dovrebbero andare sulle cose secondarie, mentre il problema di base è aver tagliato senza guardare in faccia nessuno quando alcune priorità ci devono essere e la Scuola deve ritornare ad essere una priorità perché è la forma migliore d'investimento sui nostri figli. Infatti non parlo di ragazzi, ma di nostri figli. Io ne ho tre, per cui è una sana preoccupazione.

La Riforma, sui licei, è andata un po' a rimorchio, mentre il nucleo vero della riforma è quello sui tecnici, e lì è una buona riforma. Ovviamente ci sono delle contraddizioni, ma in tutte le riforme ci sono delle contraddizioni, ci sono aspetti positivi e aspetti problematici, come in ogni cosa. Ma ciò che conta non sono i governi e i ministri che passano, conta la scuola! E, se presa sul serio, è la forma prima d'investimento sui nostri ragazzi. Bisogna cogliere quindi il meglio. Più che le critiche, a me piacciono quelli che nonostante le difficoltà sottolineano ciò che è possibile fare per il meglio.

Il Collegio Docenti si è concluso con 64 voti a contrari allo stop per protesta di tutti i progetti, 61 favorevoli e 13 astenuti.

Ringraziando vivamente il Preside per il tempo che ci ha concesso, cogliamo l'occasione per augurarvi una buona continuazione di anno scolastico!

Zac, zac, zac!

In alternativa agli scioperi, i prof si oppongono alla riforma con un altro tipo di protesta.

Continuano i tagli sull'istruzione. Quanti scioperi, quanta gente nelle piazze delle grandi città a manifestare il proprio dissenso da quando il Ministro dell'Istruzione ha annunciato le sue ultime riforme? Tanta, ma non abbastanza. Non abbastanza per fare la differenza, per ottenere qualcosa. L'aderenza e la frequenza delle proteste e dei cortei sono diminuite notevolmente, con mancanza di organizzazione, ma anche di efficacia. Ormai quando in classe arrivano le circolari, quel "c'è sciopero" non fa più differenza. E' risaputo che quasi nessuno vi aderisce. Non abbiamo neanche chiaro le ragioni per cui scioperare; le senti le parole "tagli sull'istruzione", "precarie senza lavoro", "mancano fondi!", "noi la crisi non la paghiamo!", ma sono in pochi a saperle unire.

Così i professori hanno detto basta agli scioperi, quelle giornate in cui se si sta a casa i soldi dello stipendio se li prende lo stato e nulla cambia, neanche agli studenti, che al massimo si fanno un giro in centro.

Ma non hanno detto "basta" alle proteste. I docenti di diversi istituti, ma in particolare del nostro, hanno deciso: bisogna cambiare metodo. E, a malincuore, con la tristezza che si sia arrivati al punto di sospendere tutto il lavoro degli ultimi 30 anni, è avanzata questa idea. Un'idea che schiaccia il tasto "pausa" su tutti i progetti e le iniziative che arricchivano l'offerta formativa del nostro liceo, che lo avevano portato a distinguersi a livello nazionale. Quindi: niente più gite, niente più competizioni sportive, scambi, viaggi d'istruzione, progetti internazionali, di linguistica, gare d'interclasse, corsi di recupero. Nessun progetto non essenziale, nulla di più di quello che il contratto chiede ad un professore. Lezione mattutina,

preparazione della stessa, correzione dei compiti e partecipazione alle riunioni. PUNTO.

Così questa forma di protesta è proposta al collegio dei docenti da qualche insegnante che, amareggiato, ritiene che non si possa più andare avanti senza fare qualcosa e che pensa che questa sia un modo di opporsi a tutte le dure novità che l'anno scolastico corrente sta portando.

Per questo motivo, abbiamo intervistato il prof. Riccardo Poletto, docente di religione che ci ha spiegato l'idea.

PERCHÈ

"L'entrata in vigore della nuova riforma del Ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, ha colpito duramente sia il nostro istituto sia noi professori in prima persona e non siamo d'accordo con questi provvedimenti.

Innanzitutto rispetto all'anno passato siamo in meno, e saremo sempre meno: i tagli sul personale hanno dato il benservito a numerosi colleghi precari, che non hanno avuto il rinnovo del contratto, né ammortizzatori sociali. E dagli iniziali 180 docenti del Brocchi si prevede di restare in 140 nel giro di 4 anni.

Noi che siamo rimasti, poi, abbiamo avuto una riduzione degli stipendi ed un blocco di questi per 3 anni, periodo nel quale vengono anche bloccati gli scatti di anzianità (ogni tot di anni di lavoro c'è un aumento del soldo della pensione).

Alla somma di queste due situazioni si aggiungono poi i tagli politico-finanziari riguardanti la scuola in generale. Non abbiamo più i fondi per i viaggi all'estero, per i corsi di recupero, per ogni tipo di progetto particolare, neppure per il funzionamento della scuola

in generale: neanche i soldi per la carta igienica!

Addizionate al tutto la riduzione delle ore a 27 per le prime, l'aumento degli alunni per classe a c.ca 30 persone, l'accorpamento di quasi tutte quelle che sono in meno, e l'eliminazione delle autonomie: con tutti questi cambi, la stragrande maggioranza di noi docenti è convinta che la scuola non possa più funzionare come prima.

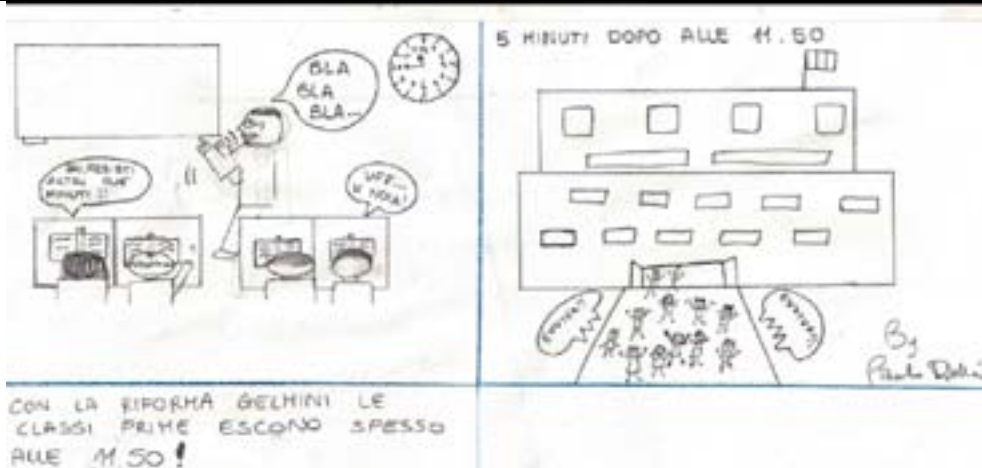
Per questo abbiamo deciso di dire basta."

QUAL È QUINDI LA VOSTRA IDEA?

"In tutti questi anni il Brocchi ha sempre cercato di dare qualcosa di più ai nostri studenti. Attività aggiuntive mirate ad arricchire l'offerta formativa, anche internazionali, che davano una scuola pensata per offrire un patrimonio culturale ampio ed utile. Ora, se l'idea verrà approvata, si sospenderà almeno per quest'anno scolastico tutto questo e ci limiteremo a insegnare nelle ore che ci sono state assegnate, niente di più. E finché non ci saranno segni di miglioramento resteremo su questa linea.

Le altre forme di protesta come gli scioperi non hanno dato frutti. E forse perché solo in pochi si accorgevano cosa e quanto dà la scuola, e ciò che la nuova riforma e i tagli vogliono togliere. Vogliamo che le famiglie si accorgano di cosa si rischia, cosa viene a mancare. Vogliamo una reazione, vogliamo che la situazione cambi. E siamo in rete con altre scuole perché la protesta sia in grande."

Quindi: la riforma Gelmini è pensata più che per servire agli alunni, per risparmiare soldi. E bisogna opporsi. Ma è giusto che questa protesta venga



a colpire, ancora una volta, noi studenti? E servirà realmente a qualcosa? Tutti progetti che la nostra scuola ha sempre curato non sono forse una delle motivazioni per cui gli studenti hanno scelto il BROCCHI e non un'altra scuola? Questa domanda se la sono posta anche alcuni professori, non tutti infatti sono d'accordo con la proposta. Quando verrà pubblicato questo numero di Herpes potranno essere cam-

biare molte cose, e l'idea potrà essere stata approvata come no. Comunque vadano le cose, è fondamentale capire che una riforma come questa che colpisce NOI studenti, può essere ostacolata. Noi abbiamo il potere di cambiare le cose, e forse anche il dovere. E parlare non serve a molto, bisogna agire. Ma per farlo bisogna organizzarsi, in massa, e non una volta ogni morte del papa. Bisogna tirare

fuori le motivazioni, averle chiare, opporsi. Scioperare. Sì, perchè i prof magari non ci credono più, ma se siamo in tanti, anche noi diretti interessati, possiamo fare la differenza. Non è vero che l'unione fa la forza? Non ne vale forse la pena? Dobbiamo lasciare le cose così come stanno? Accettare passivamente? Oppure dire la nostra, ma per davvero?

La strumentalizzazione dei numeri primi

Studenti considerati come numeri, infallibili e indistruttibili

1 3 Settembre 2010: le lezioni ricominciano definitivamente per tutte le scuole di Italia e anche per gli oltre 2000 iscritti del Liceo Brocchi è il momento di tornare tra i banchi. La maggior parte dei ragazzi si trova di fronte al consueto ritorno alla quotidianità dopo le sospirate vacanze estive, fatta eccezione per gli studenti delle nuove classi prime, per i quali tutto è una novità da esplorare. Tuttavia, tra i veterani del liceo, c'è chi è costretto ad un'involontaria inversione di marcia. Alcuni studenti, infatti, sono stati "vittime" di un sistema fuori dal proprio controllo, ovvero, del cosiddetto "smistamento delle classi". Per evitare di attirare polemiche sul mio articolo, intendo precisare che non sto accusando nessuno, perché se dovessi biasimare qualcuno, bisognerebbe rivolgersi all'intero popolo italiano. L'azione di smistamento attuata nel nostro liceo deriva, infatti, da un provvedimento deciso dal Ministero nell'ambito dei tagli all'Istruzione. Secondo un decreto ministeriale, dunque, per mantenere le quattro sezioni per corso scolastico è indispensabile un numero minimo di 22 studenti per classe. Nel caso in cui tale quota non venga raggiunta, si deve passare all'eliminazione di una sezione mediante l'accorpamento delle classi in corso. È accaduto, per immensa sfortuna, che, al termine dell'anno scolastico precedente, le classi terze dell'indirizzo linguistico e le seconde dello scientifico non risultassero entro tali parametri, ragion per cui il Liceo ha stabilito che era necessario lo smistamento. Appare opportuno citare questi due esempi, perché sono più attuali, ma l'evento

è già successo in altri indirizzi. Fino a qui, tutto sembrerebbe normale e accettabile. La faccenda si complica nel momento in cui si decide la modalità dell'accorpamento. Nell'ambito dell'indirizzo linguistico, in una riunione con i genitori, era stato spiegato ai ragazzi che le tre sezioni con le lingue compatibili sarebbero state unite e riorganizzate per dare vita a due nuove sezioni di trenta alunni ciascuna. Gli studenti sarebbero stati estratti a sorte e smistati in modo EQUO in base alle medie scolastiche, con lo scopo di creare classi omogenee. Perché sottolineo la parola equo? Perché, a conti fatti, tanto equo non lo è stato. Infatti, la 3^a CL è rimasta completamente intatta, ma è comprensibile, a causa dell'ordine diverso delle lingue studiate. La 3^a BL e la 3^a DL, invece, sono state ingannate: l'ultima è stata divisa in due parti tra BL e CL, mentre dalla prima solamente quattro studenti sono stati rimossi e catapultati nell'odierna 4^a CL. La domanda sorge spontanea. Perché solamente quattro studenti? E come mai casualmente quelli con la media più alta? Perché tra B e D sono stati presi proprio quei ragazzi? Questa situazione la chiamo PROPRIAMENTE "strumentalizzazione dei numeri primi". Sì, perché sembra quasi che questi poveri studenti, che vogliono arrivare ad alti livelli e fare qualcosa della propria vita scolastica, siano proprio i primi ad essere penalizzati. Sono presi in causa quando si tratta di riparare le situazioni critiche e mandati nella fossa dei serpenti a perire, così, solo per vedere se l'esperimento funziona e se ne escono vivi e illesi. Ecco che lo studente perde il suo scopo iniziale, che è quello di go-

dere di un servizio offerto dalla scuola. Da che mondo è mondo, non esiste che una persona venga strumentalizzata solo per la sua media di fine anno. Non vale a nulla la giustificazione: "si è cercato di selezionare gli elementi più responsabili, che non avrebbero avuto cedimenti nella media per affrontare questo salto e che avrebbero certamente portato stabilità nella nuova sezione". Ecco il punto. Questi studenti sono stati mandati solo per aiutare gli altri e alzare la media? Non si tratta di macchine da guerra, predisposte ad assecondare i desideri di chi le guida. E' semplice parlare finché si è dalla parte dell'azione. Ma quelli che subiscono vivono un inferno. Non è facile entrare in una classe già unita. E' complicato integrarsi a livello umano, perché ci sarà sempre un muro tra il "nuovo" e il "vecchio". Per di più cambiare tutti i professori in quarta, avendolo già fatto in terza, spezza quella promessa di continuità didattica che il Ministero vorrebbe garantire. Il problema comunque non riguarda solo quei quattro ragazzi, ma tutti coloro che vengono coinvolti in uno smistamento. Cambiare compagni, abituarsi a nuovi insegnanti e allo stesso tempo sostenere lo studio richiesto da un quarto anno di liceo, rendono lo sforzo non indifferente. Chi vede lo smistamento come una cosa positiva ha ragione, solo nel caso in cui esso sia effettuato tenendo conto anche dell'aspetto umano, da qualche tempo trascurato più del dovuto. Gli studenti non devono essere considerati solo numeri, infallibili e indistruttibili. Sono ragazzi con qualità differenti, che rendono la scuola viva, che fanno la scuola.

Quando un'esperienza cambia la vita

Da studenti a cittadini attivi: un viaggio di formazione per imparare a farci coinvolgere

Per molti l'estate 2010 è stata caratterizzata da sole, mare, città d'arte o -per i più fortunati- mete oltreoceano, ma anche tutto il fermento della nostra scuola è andato in vacanza? Sicuramente sì, ma molti studenti e insegnanti si sono adoperati per portare avanti e coltivare i progetti che i ragazzi hanno sviluppato durante lo scorso anno. È il caso di un gruppo di 5 studentesse del nostro Liceo – Elisa Cazzador 4AS, Matilde Zanon 4AS, Veronica Girardi 4BS, Sonia Bellin 4BS, Chiara Cusinato 4CL – che, accompagnate dalla professoressa Laura Celi hanno partecipato a un corso di formazione per Junior Tutors tenutosi a Neumarkt – Austria, Stiria – presso il castello dell'Europahaus dal 6 all'11 settembre scorso.

A questo progetto hanno partecipato in tutto 25 studenti provenienti da 14 scuole sparse in 5 province e in 2 regioni (Veneto e Friuli). Lo scopo del corso era quello di formare alla cittadinanza attiva un gruppo di studenti determinati, capaci di estendere poi ai loro compagni di scuola le convinzioni e le competenze acquisite durante il corso. Esso è stato organizzato dall'associazione ADEC (Associazione Docenti

Europeisti per una nuova Cittadinanza) e dal suo presidente Michele Di Cintio. L'ADEC è nata come libera associazione professionale per diffondere i valori della Cittadinanza e dei Diritti Umani e a tale scopo opera da due anni nel Veneto proponendo numerose iniziative di educazione soprattutto per giovani e docenti. Nel corso della settimana di formazione gli studenti hanno avuto la possibilità di approfondire molte tematiche attuali che hanno avuto come focus la cittadinanza attiva, per esempio: a partire dal ruolo dell'Europa e il suo peculiare destino che è quello di portare un forte messaggio di unità nella di-

versità, si è arrivati a parlare di globalizzazione, razzismo, xenofobia, povertà, principio di responsabilità e importanza dell'educazione. Il modo con cui sono stati affrontati questi argomenti mirava al coinvolgimento e alla partecipazione diretta dei ragazzi che a questo scopo hanno partecipato ad alcune interessanti plenarie giornaliere che prevedevano come relatori dei docenti preparati, psicologi e psicoterapeuti, che hanno fornito una chiave di lettura dal punto di vista più emotivo e filosofico, giuristi e anche un critico d'arte. Momento culminante del corso è stata la suddivisione in gruppi di lavoro dove i ragazzi hanno potuto davvero esprimere le proprie idee e

un laboratorio già attivo nella nostra scuola per dare la possibilità a tutti coloro che si mostrassero interessati ad affrontare delle tematiche molto attuali che spesso vengono invece lasciate in disparte per prediligere altre apparentemente più importanti. È importante capire però che per cambiare le cose è necessario conoscere a fondo il problema e le cause che lo hanno determinato per riuscire poi a risolverlo, e in questo senso è altrettanto fondamentale far capire a noi ragazzi che è davvero molto quello che possiamo fare a tale proposito, al contrario di quanto si è pensato fino ad ora. Ad aiutare noi ragazzi in questo compito, è stato costituito da un paio di anni, un gruppo

di studenti volontari attivi nel campo della cittadinanza attiva e dei diritti umani a livello europeo a cui è stato dato il nome di PES (Parlamento Europeo degli Studenti) e la cui sede è presso l'istituto Marchesi di Padova. Lo scopo del PES è proprio quello di rendere possibile questo interesse e questa partecipazione anche tra il grup-



po giovanile e in particolare punta sull'informazione e sull'educazione per riuscire a realizzare i desideri comuni insieme, e non contro, qualcuno attraverso l'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ. Questo definisce subito l'importanza di AUTONOMIA, cioè di essere libero e padrone dei propri atti in relazione con gli altri e quanto sia importante coltivare la responsabilità di ognuno di noi per capire qual è il bisogno del prossimo e aiutarlo ad uscirne insieme. Emerge così il ruolo determinante che deve avere l'educazione e la conoscenza e di quanto sia importante estendere questi due concetti non solamente ai giovani d'oggi

proposte e giocare in questo senso il ruolo di protagonisti arrivando a sviluppare un tema specifico durante tutta la durata del corso che è stato poi presentato con una relazione finale a tutti i partecipanti mettendo in luce le considerazioni a proposito e le proposte possibili per il miglioramento del problema. L'esperienza di Neumarkt, quindi, ha dato la possibilità ai ragazzi di informarsi, riflettere, discutere e poi soprattutto elaborare delle idee personali e comuni da poter poi condividere con i coetanei, con i professori e con le loro scuole. Infatti questo progetto non è rimasto fine a se stesso, ma ha dato vita a

ma anche alla società italiana, di modo che possa più facilmente appoggiare e incoraggiare le attività giovanili, come appunto questa del PES, e che possano soprattutto prendervi parte attivamente e rendersi conto che l'Unione Europea non è costruita dai politici al vertice della piramide del potere, ma da tutti i cittadini che vi fanno parte e che ne costituiscono le fondamenta.

Dare ai ragazzi la possibilità di informarsi su questi temi, che sempre più spesso tendono ad essere accantonati, è un'opportunità non indifferente e la nostra scuola ha deciso di dare a tutti questa opportunità; se hai desiderio di accrescere la tua cultura generale e il tuo interesse personale sulla conoscenza delle notizie del mondo moderno, o desideri coltivare i tuoi sogni, diffondendo anche agli altri la speranza che con la voglia di fare e di mettersi in gioco anche un ragazzo possa fare molto per la propria società e per la realtà in cui vive, abbattendo il muro di insicurezza e di ostacoli che può essersi presentato di fronte a lui nell'ambiente in cui ha sempre vissuto, se anche tu la pensi così, che aspetti! Iscriviti al PES o partecipa al laboratorio della nostra scuola!

Per maggiori informazioni sul laboratorio e sui suoi temi verranno distribuite delle circolari nei prossimi giorni riguardo agli incontri settimanali, ma potete fare riferimento ai professori Laura Celi e Paolo Banfi per qualsiasi altra informazione o direttamente alle ragazze che hanno partecipato al corso!

Per maggiori informazioni sul PES CHIEDI INFORMAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE ALL'INDIRIZZO PES_SECRETARYHOTMAIL.IT trovi anche il modulo per iscriverti al PES!

“Sballo”: che cosa vuol dire veramente?

“Sballarsi”, voce del verbo sballare, prima coniugazione, modo riflessivo, significato: sbagliare completamente.

Questo genere di sbaglio tra i giovani è molto frequente; infatti circa l'80% di essi lo commette, bevendo e/o assumendo sostanze stupefacenti. Noi non scriviamo per giudicare questo sbaglio bensì per rivolgere una riflessione a tutti i giovani che come noi hanno veramente voglia di divertirsi. Il divertimento, a nostro parere, necessita di un requisito fondamentale: il ricordo di esso. La droga e l'alcool non facilitano certamente questo ricordo, ma anzi originano nell'individuo uno stato inerme. Tale individuo è avvolto da una nuvola densa che sembra in procinto di dissolversi ma ciò non avviene. Statisticamente circa il 60% dei giovani dai 12 anni in poi fa uso di alcool e di sostanze relativamente leggere come l'hashish e la marijuana e circa il 40% fa uso di sostanze più pesanti come l'eroina, la cocaina e le sostanze sintetiche.

Ma cosa spinge questi giovani a compiere tale errore più grande di loro? I motivi possono essere tanti e personali ma i più frequenti sono il conformismo, la falsa idea di poter risolvere in questo modo i propri problemi, la prima forma di divertimento ed il tentativo di attirare l'attenzione dei coetanei per poter essere considerato maggiormente. I problemi però non si risolvono in questo modo, anzi possono solo essere generati. Uno spinello può risolvere momentaneamente tali problemi ma poi...questi ritornano a galla più numerosi di prima.

Per quanto riguarda il conformismo legato allo sballo, nostri cari ragazzi, c'è da dire una cosa, come affermava T. Watson: "Un uomo schiacciato dall'avversario può sempre rialzarsi. Un uomo schiacciato dal conformismo è vinto per sempre." Ognuno di noi ha un proprio modo di essere e ciò non deve essere mutato dagli o per gli altri!

Basandoci su questo aforisma, ribadiamo nuovamente la nostra idea secondo la quale lo sballo è solo un completo sbaglio, come dice la parola stessa, che schiaccia la libertà individuale, diventando via via quella nuvola-prigione che ti soffoca e che ti toglie il contatto con la realtà.

Pertanto liberati completamente dello sbaglio che ti sballa se hai intenzione di sballarti sbagliando.

Arte giovane

di Dario Ogunleye Il aso



Unita' d'Italia

Il nostro Paese compie gli anni

L'Italia compie gli anni! La notizia, ormai, si sa già da molto e le manifestazioni sono già iniziate, ma il programma per il 2011 è pieno e ricco di appuntamenti per festeggiare il centocinquantenario del nostro paese. Le celebrazioni hanno l'obiettivo di puntare i riflettori su luoghi e personaggi significativi che hanno fatto la storia d'Italia in questi anni. Già nel maggio di quest'anno si sono svolte le prime cerimonie per ricordare la spedizione dei Mille, in particolare l'11 maggio si sono svolte cerimonie a Marsala e Calatafimi, luoghi simbolo della spedizione garibaldina in Sicilia. Nel mese di Ottobre, poi, si è ricordato con più manifestazioni l'incontro di Teano con cui il 25 ottobre 1860 Garibaldi consegnava a Vittorio Emanuele II le provincie liberate. La giornata clou delle manifestazioni sarà, però, il 17 marzo 2011 in cui si ricorderà la proclamazione di Vittorio Emanuele come re d'Italia per grazie di Dio e volontà della nazione. In questa giornata il pre-

sidente della Repubblica Giorgio Napolitano pronuncerà un discorso a camere unite a Montecitorio. Inoltre, a Torino e Firenze ci saranno una serie di manifestazioni e di aperture di mostre su grandi personaggi e sulla storia della nostra nazione. Il 24 giugno, poi, sarà l'ora di ricordare i caduti nella battaglia di Solferino.

Tutte queste manifestazioni, però, che variano dall'ambito culturale a quello storico, dallo sportivo all'istituzionale, rischiano di perdersi nel nulla se non avviene un vero, profondo e sentito ricordo degli avvenimenti che hanno portato alla nostra unità e un momento di riflessione personale. Più di tutto è necessario comprendere e rivivere lo spirito nazionalistico che ha spinto, 150 anni fa, a questa impresa. Il ricordo, inoltre, non deve andare solo alle grandi figure storiche che sono state promotrici dell'unità nazionale ma anche ai caduti nelle battaglie, gente che ha combattuto per un obiettivo: donarci un futuro.

Sarebbe anche bello e significativo ricordare tutti gli avvenimenti più importanti e significativi di questi 150 anni d'Italia. Se si scorre velocemente la storia d'Italia, infatti, si può notare che nei momenti difficili (le 2 guerre mondiali per esempio) gli italiani hanno sempre trovato la forza di unirsi e di lavorare insieme per superare questi momenti.

L'invito è di ritrovare un'unità nazionale che non sia semplicemente territoriale. L'obiettivo di queste celebrazioni non deve essere solo ricordare ma anche ritrovare uno spirito nazionale comune, un obiettivo comune al quale lavorare insieme per migliorare il nostro bellissimo paese. La speranza è che, ripercorrendo le tappe più significative del processo di unificazione, si possano superare le divisioni politiche e territoriali che caratterizzano il nostro presente in modo da far nascere una nuova Italia. Buon compleanno Italia!

Cronaca Internazionale

di Giulia Pagan Il bi e Francesca Bisaccia Il di

Nome: Sakineh Età: 43 anni Vita futura: impossibile

La conosciamo tutti. Chi ne ha visto solo la foto. Chi, conoscendo la situazione in cui è coinvolta, si sente semplicemente incapace di agire.

È una donna, una donna punita dalla sua stessa fede; è una madre, che magari accompagnava i figli a scuola e cucinava per loro; ma soprattutto è una PERSONA, alla quale è stato tolto qualsiasi diritto e che forse perderà anche quello fondamentale: la Vita.

Sakineh Mohammadi Ashtiani era stata condannata inizialmente a 99 frustate e a 10 anni di prigione per adulterio, ma, in seguito, è stata condannata alla lapidazione ed ora all'impiccagione perché, secondo l'accusa, sarebbe stata d'accordo con l'amante che ha ucciso suo marito.

La pena di morte è un atto incivile e disumano. Anche il più fondamentalista dei credenti, sia islamico che cattolico, dovrebbe mostrarsi sensibile al valore

della vita umana. Se Dio o Allah ci ha dato la vita, solo Lui può decidere di togliercela. A questo si aggiunge un altro motivo di riflessione: se fosse stato un uomo a compiere lo stesso reato, sarebbe stata applicata la medesima pena?

Sono impressionanti le cifre che ci mostrano il numero delle donne violentate fisicamente, sessualmente e anche psicologicamente ogni anno e talvolta anche uccise; si può trovare il pericolo dovunque ma la realtà ci dimostra che lo stesso pericolo si trova in quella che per noi è la semplice quotidianità. Numerosissimi sono i paesi nei quali la dignità delle donne viene ignorata (India, Paesi Arabi, Cina per esempio); private di ogni libertà e obbligate a vivere una vita decisa dai loro padri o dai loro mariti, mai dalle donne stesse. Oggi esistono centinaia di associazioni e campagne che tentano di difenderle



da questa realtà sperando di poter riuscire a cambiarla facendo di ogni donna una persona felice. Tutto questo si può considerare come l'ennesima conferma che ancora oggi, nel 2010, i diritti umani e soprattutto il rispetto verso le donne siano visti, in alcune parti del mondo, come un semplice "optional" e non come una cosa garantita e assicurata a tutti. Davanti a che cosa qualcuno si può reputare migliore di un altro? Per la religione in cui si crede o per il paese dal quale si proviene o per il colore della propria pelle o ancora se si è maschi oppure femmine? Queste sono caratteristiche che dovrebbero arricchire il mondo, non renderlo ciò che è diventato oggi, colmo di presunzione nei confronti di tutti, senza una razionale e concreta motivazione; perché, diciamo così... non c'è una motivazione!

Diversity for Life

2010: ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ

Si apre ufficialmente l'11 gennaio 2010 a Berlino l'Anno Internazionale per la Biodiversità voluto dalle Nazioni Unite per aumentare la consapevolezza delle molte funzioni che la biodiversità svolge per assicurare la vita sulla Terra.



Biodiversità (dal greco βίος, vita), è il termine che indica la vastissima varietà delle forme di vita sulla Terra. Le differenze alla base della Biodiversità non riguardano solo le specie, intese come gruppo di individui in grado di riprodursi generando prole fertile, ma anche tra elementi della stessa specie; per fare un esempio concreto, quando andiamo al mercato ci troviamo davanti ad almeno tre o quattro varietà di ogni prodotto agricolo: patate a pasta gialla, rosse e dolci; pomodori ciliegine, San marzano e cuore di bue; mele rosse, verdi, Golden, Morgendurf...

Dalla scoperta dell'agricoltura, passando per la rivoluzione industriale e arrivando ai giorni d'oggi, abbiamo rimodellato paesaggi, animali, deciso (spesso inconsapevolmente) estinzioni di esseri viventi in modo irrimediabile, senza tenere conto delle conseguenze che tali azioni avrebbero avuto.

Ma perchè preservare questo aspetto della vita sulla Terra?

Perchè la Biodiversità è la colonna portante della vita. I sistemi interagiscono tra loro creando un equilibrio vitale; quando uno di loro si blocca o smette di funzionare, ne intervengono altri che lo sostituiscono con funzioni ausiliari.

Se mancano l'ausilio manca equilibrio, e le cose in equilibrio precario, inevitabilmente, crollano.

Per questi motivi, nell'aprile 2002, i paesi firmatari della Convenzione, hanno deciso una riduzione significativa entro il 2010 dell'attuale ritmo di impoverimento della biodiversità a livello mondiale, regionale e nazionale col fine di contribuire all'attenuazione della povertà e al profitto di tutte le forme di vita sulla Terra. Patto inserito nel 2007, durante il Summit Mondiale per lo Sviluppo Durevole delle Nazioni Unite (tenutosi a Rio de Janeiro) tra gli obbiettivi di sviluppo del Millennio.

Crescente l'interesse degli organi sovranazionale come ONU e Biodiversity International (BI), la più grande organizzazione al mondo che investe nella ricerca sull'uso e la conservazione della biodiversità agraria: «E' necessario, - commenta il direttore generale di BI Emile Frison - che nel discorso sulla tutela e la conservazione della biodiversità non si dimentichi il ruolo fondamentale che la biodiversità agraria ha nel garantire la salute e la sicurezza alimentare delle popolazioni».

L'interesse per questa tematica è culminato nel 20 dicembre 2006, quando l'assemblea generale dell'ONU ha dichiarato il 2010 anno Internazionale della Biodiversità.

«Non si tratta solamente di compilare una lista delle specie in pericolo, ma di fare in modo che la ricerca in agricoltura tenga conto dell'immenso potenziale della diversità genetica delle colture per assicurare raccolti migliori e più sicuri e per far fronte al cambiamento climatico.»

Focal point dell'anno è stato non a caso il segretario della Convenzione sulla Diversità Biologica, invitato inoltre a collaborare con le agenzie delle Nazioni Unite interessate, le organizzazioni internazionali e gli altri settori che si occupano di ambiente, per sensibilizzare l'opinione pubblica ed esortare i governi ad un maggiore impegno a livello non solo locale ma anche globale, «nella speranza che il tempo perduto non risulti incolmabile».

LA METAMORFOSI

SCIMMIA -- HOMO SAPIENS SAPIENS -- INSETTO

Autore: Franz Kafka
Titolo: La metamorfosi
Anno della prima pubblicazione: 1915
Lingua originale: tedesco
Numero di pagine: 142
Editore: Rizzoli

Se una mattina, "destandovi da sogni inquieti", non percepirete il vostro corpo come umano, ma come quello di un insetto, sappiate che, avendo letto "La metamorfosi", potrete appellarvi alla vostra memoria per ricavare almeno un po' di consolazione dal fatto che, prima di voi, anche il protagonista di questo libro si è trovato in una situazione così poco rassicurante.

E' da un sonno agitato che l'incubo prende forma. Gregor non può prevedere, non può concepire la nuova esistenza, anomala, o meglio, assurda, che lo attende.

Le sue mani, moltiplicatesi, si divincolano spasmodicamente; il suo torace segmentato, largo e corazzato, si contorce senza tregua: può forse essere questa la visione di un uomo, disteso sul proprio letto, al risveglio?

Kafka introduce così la storia irreali, paradossale ma anche universalizzabile di Gregor Samsa. Si tratta di un racconto semplice e lineare in apparenza, ma che, in verità, si insinua come un



tarlo nell'animo del lettore, corrodendo la percezione delle sue conoscenze più elementari e delle sue certezze, mettendo in discussione la sua concezione del bene e del male.

Tornando ai fatti, avvenuta la mutazione sconcertante, gli interrogativi più opprimenti e lo sbalordimento attonito sono accantonati per risolvere questioni ben più pratiche. Gregor Samsa è, infatti, un commesso viaggiatore che, con il suo modesto stipendio, mantiene l'intera famiglia. La sua impossibilità di lavorare obbliga, così, i parenti a trovarsi un impiego. La madre diviene sarta, la sorella Grete è

assunta come commessa ed il grasso e ozioso padre deve riprendere il suo vecchio lavoro alle poste. Pagine e pagine sono dedicate al mutato rapporto con quella ristretta cerchia di persone e con gli oggetti (di cui poi verrà privato) che popolano il suo piccolo mondo, la sua stanza o meglio, la sua tana. La giovane sorella scinde l'immagine di Gregor da quella dell'insetto spaventoso, alternando un fraterno affetto alla sensazione d'orrore e di ripugnanza, sensazione della quale, invece, la madre non si può liberare. Il padre, personaggio più complesso, ha un atteggiamento talmente spietato da sembrare ispirato alla realtà: un padre volgare, ottuso e grezzo come quello dello stesso Kafka. Pertanto possiamo concludere che, sotto il rivoltante guscio di Gregor-insetto si trovi uno spirito umano - magari quello dell'autore - afflitto, ferito dall'incomprensione delle persone, dai loro commenti sprezzanti. Il lettore smette passo dopo passo di immaginare il protagonista nei panni di uno scarafaggio, per guardarlo alla fine con gli stessi occhi con i quali si guarderebbe un condannato a morte, divorato dalla malinconia dei suoi pensieri, intrappolato in un corpo che non gli appartiene. Un'assurdità costante e sottile che non potrebbe renderlo più bizzarro e, allo stesso tempo, reale.

La rubrica del Cinema

di Martina Bordiga

L'illusionnista

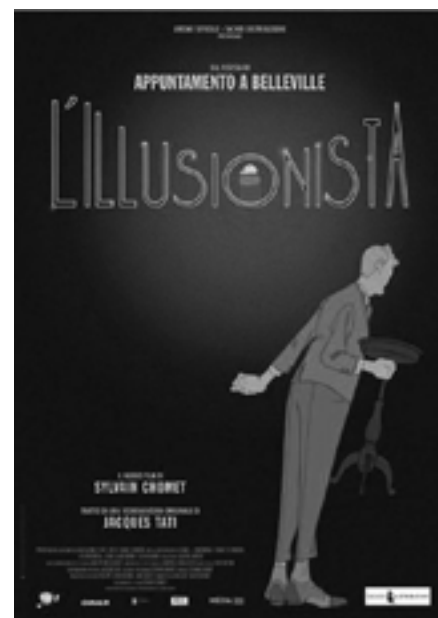
USCITA CINEMA: 29/10/2010
REGIA: Sylvain Chomet
SCENEGGIATURA: Sylvain Chomet, Jacques Tati
PRODUZIONE: Django Films, CineB, Pathé Pictures International
DISTRIBUZIONE: Sacher Distribuzione
PAESE: Francia 2010
GENERE: Animazione
FORMATO: B/N-Colore

Probabilmente pochi (per non dire nessuno) avranno visto questo film. Eh sì, è un film d'animazione in 2 D, senza attori in carne ed ossa e per di più francese. Ora, immagino il panico e l'improvviso dolore alle zone addominali

che prende l'italiano medio quando sente parlare di cinema francese (sono leeeeeenti ,noiosi, ripetitivi..), ma bisogna riconoscere che attualmente è molto più in salute di quello italiano, i film sono più interessanti, di qualità maggiore. Per dirlo in maniera più emplice: avete mai visto Martyrs o à l'intérieur? eh se non li avete visti vedeteli!

Comunque tornando a L'illusionniste, è un film che racconta la storia di un vecchio illusionista francese ed una giovane ragazza scozzese, Lei, entusiasta davanti ai suoi numeri di magia lo seguirà ad Edimburgo, lui l'accompagnerà verso l'età adulta.

È un film che profuma di antico, ma che tratta di temi attualissimi. Un film che diverte i bambini e commuove gli adulti. Chomet riesce pienamente nel suo lavoro, un'altra volta.



Rossi in Rosso!

Dall'Ape alla Ducati...

Il giorno di Ferragosto, quest'anno, non è stato normale. Mentre le mogli dei tifosi italiani se ne stavano in spiaggia a prendere la tintarella, i loro mariti e figli erano tutti attaccati alla televisione, probabilmente con una birra o un pacchetto di patatine in mano. Io ero uno di quelli. La scusa iniziale era stata: "Mamma, dobbiamo vedere la gara delle moto!", ma il vero motivo era un altro. La verità era che già da un po' di tempo c'era aria di cambiamento della MotoGP e quello era il fatidico giorno X. La corsa era stata dominata da Jorge Lorenzo, ma nel dopogara tutte le telecamere erano puntate nel box dell'odiato compagno di squadra. La favola italiana è iniziata con un annuncio di tre sole parole: "Rossi is Red!". Valentino Rossi e la Ducati correranno insieme per le stagioni 2011-2012. Un regalo straordinario per tutti i tifosi italiani, visto che soltanto un anno fa sembrava impossibile la formazione di questo incredibile binomio. Quest'accordo ha, infatti, sapore di sfida e rivincita per il pilota di Tavullia, "scaricato" dalla Yamaha, che ha deciso di puntare sul neo campione del mondo Jorge Lorenzo. Così, è maturata la decisione di andare in Ducati, il sogno di ogni giovane pilota italiano... E pensare che Rossi ha iniziato proprio come molti di noi. Una fatidica data per Valentino è stata il giorno del suo 14esimo compleanno, che voleva dire scooter. Il problema si presentò in inverno: Valentino utilizzava il motorino per andare a scuola, ma faceva freddo e fu così che a suo padre Graziano venne un'idea... Comprare un'Ape! Sembra strano, ma è proprio vero: il 9 volte campione del mondo, ha iniziato facendo a sportellate con l'Ape (quella nella foto è l'originale). Con i

suoi amici Rossi provò, naturalmente a elaborarla, per farla andare più veloce e perfino suo papà era orgoglioso di vedere Valentino andare in giro con un'Ape 50cc, che tirava i 135 km/h! Mi vien da sorridere a pensare che così è nato il 9 volte campione del mondo (1 in 125 e 250 e 7 in 500/MotoGP). L'accordo siglato con la Ducati pone fine alla lunga storia d'amore di Rossi con la Yamaha, con cui ha vinto per ben 4 volte il titolo mondiale. Un amore che era nato quasi in modo assurdo. Era il 2003, quando Valentino dominava con la Honda, mentre la Yamaha navigava nelle posizioni basse della classifica. Tuttavia, questo era anche il motivo per cui molti giornalisti criticarono Valentino, perché lo ritenevano capace di vincere solo perché era in possesso della moto migliore. Un giorno, mentre era in vacanza a Ibiza, il pilota italiano ricevette una visita molto particolare. Era mezzogiorno e, naturalmente, Valentino era ancora a letto, quando fu svegliato da Davide Brivio, team manager della Yamaha, che gli propose un contratto con la stessa casa giapponese. All'inizio tutto sembrò assurdo per Vale: primo, perché Brivio l'aveva svegliato e secondo, perché la loro moto era notevolmente inferiore alla sua Honda. A poco a poco, però, la fame di nuove sfide lo portò all'avvio della trattativa. Il tutto si svolse in modo segreto: se la Honda avesse scoperto il tutto avrebbe lasciato Rossi a piedi durante la stagione. Nel week-end del Gran Premio d'Inghilterra, Valentino, per vedere la Yamaha, entrò di soppiatto a notte fonda, nel box della casa giapponese (quasi come una spia!). Due settimane dopo, sempre a notte fonda, Rossi e i massimi dirigenti Yamaha

s'incontrarono per definire i dettagli sotto un tendone, quando successe l'imprevisto: entrò un amico di Vale che disse che stava arrivando qualcuno. Tutti, perfino i più grandi boss della casa giapponese, in quel momento, si precipitarono a spegnere le luci e a nascondersi sotto i tavolini, come in una commedia! Alle fine del 2003 Rossi, accettò il trasferimento alla Yamaha, che ha portato poi alla conquista di 4 titoli mondiali e ha dato, così, la paga a tutti coloro che dicevano che è la moto a far la differenza e non il pilota. L'accordo con la Ducati ha proprio questo obiettivo. Adesso che la Yamaha è la moto più competitiva, Rossi deve dimostrare di essere ancora il più forte. L'obiettivo è quello di vincere il 10° titolo mondiale, ma anche quello di contribuire allo sviluppo della moto in collaborazione con l'ingegner Ducati Filippo Preziosi. Tutti i tifosi sperano di veder finalmente trionfare un pilota italiano su moto italiana, cosa in cui invece non sperano le loro mogli, stufe di stare a casa tutte le domeniche per il Gran Premio! Certo, molti insinuano che Rossi non sia più il pilota di una volta, ma a questi voglio ricordare una cosa... Gallina vecchia fa buon brodo!



L'angolo del poeta...

Ahimè! Ahi vita!

*Ahimè, ahi vita! Domande come queste mi perseguono,
D'infiniti cortei d'infedeli, città gremite di stolti,
io che sempre rimprovero me stesso, (perchè chi più stolto di me, chi di me più infedele?)
D'occhi che invano anelano la luce, scopi meschini, lotta rinnovata ognora,
degli infelici risultati di tutto, le sordide folle anfananti, che in giro mi vedo,
degli anni inutili e vacui degli altri, e io che m'intreccio con gli altri,
la domanda, ahimè, che così triste mi persegue,
- Che v'è di buono in tutto questo, o Vita, ahimè?*

*(Risposta) Che tu sei qui, che esistono la vita e l'individuo,
che il potente spettacolo continua, e che tu puoi contribuirvi con un tuo verso.*

(Walt Whitman)

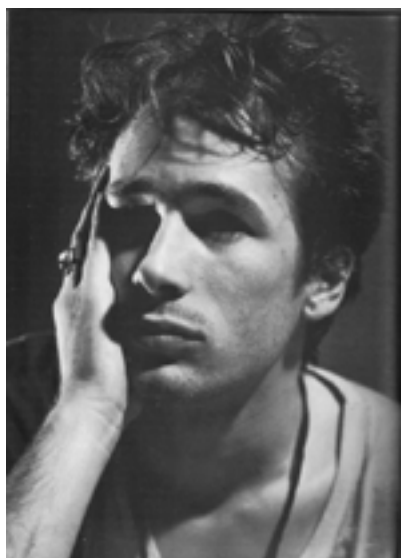
Hallelujah

Piccolo escursus musicale su una delle canzoni più amate e interpretate degli ultimi 30 anni

L' "Hallelujah" nasce dal genio di Leonard Cohen nel 1984. Il pezzo è raccolto infatti nel suo album *Various Position* ed è proprio da qui che parte il viaggio di questo brano che ha ispirato più di 180 versioni. Quella originaria, che presenta un sound blues ritmato ben abbinato alla voce calda, bassa e un po' roca di Cohen e ai vari cori femminili che compaiono nei chorus, è ben diversa dai rivisitamenti che l'hanno resa davvero grande. La prima versione è quella di John Cale nel 1991, caratterizzata unicamente dal pianoforte e la sua voce potente, ma l'esempio più famoso è quello che compose Jeff Buckley (foto) nel 1994 per il suo album *Grace*, che diede alla canzone un tono sognante e quasi mistico, accompagnando il testo con la sua voce ineguagliabile, benchè in questo caso semplice ed educata, e la sua immancabile chitarra elettrica. E' proprio dal cantante californiano di *Last Goodbye* che le successive cover prendono ispirazione. Basti pensare a Kurt Nilsen, che riprende completamente Buckley, utilizzando arpeggi alla Eva Cassidy e un ritornello a quattro voci d'effetto mai troppo pesante, con l'interpretazione di strofa in strofa da parte dei vari componenti della sua band; così come quella di Sheryl Crow, sempre dello stesso stampo. Altra versione interessante è quella degli Imogen Hup, a cappella (come del resto erano diventati famosi cantando la loro polifonica *Hide and Seek*) oppure quella delicata di Regina Spector, con accenni orchestrali lievi. Per quanto riguarda il nostro paese molto apprezzata è l'Hallelujah di Elisa, suonata con l'organo, molto raffinata. Negli ultimi anni ha però riscosso particolare successo quella della cantante inglese Alexandra Burke, che ha "enfaticizzato" il pezzo con la sua timbrica soul ed elaborata, accompagnata da un coro dall'effetto mastodontico e vari vocalizzi stile Mariah Carey. Nonostante una presa di posizione prettamente gospel e un po' sconvolgente rispetto a quanto eravamo abituati, il singolo è salito alle vette delle classifiche, aprendo senza dubbio nuovi orizzonti di interpretazione del pezzo.

La canzone nelle sue varie ramificazioni di rivisitazione è stata utilizzata per numerosi film, come ad esempio *Shreck* che ricorderemo senz'altro, e telefilm, come *Doctor House* e *OC*.

Il testo del brano ha numerosi riferimenti biblici: cita infatti Davide, riportando la sua storia con Betsabea. Una parte è inoltre dedicata a Sansone. Ecco le parole:



*I heard there was a secret chord
That david played and it pleased the lord
But you don't really care for music, do you
Well it goes like this the fourth, the fifth
The minor fall and the major lift
The baffled king composing hallelujah*

*Well your faith was strong but you needed proof
You saw her bathing on the roof
Her beauty and the moonlight overthrew you
She tied you to her kitchen chair
She broke your throne and she cut your hair
And from your lips she drew the hallelujah*

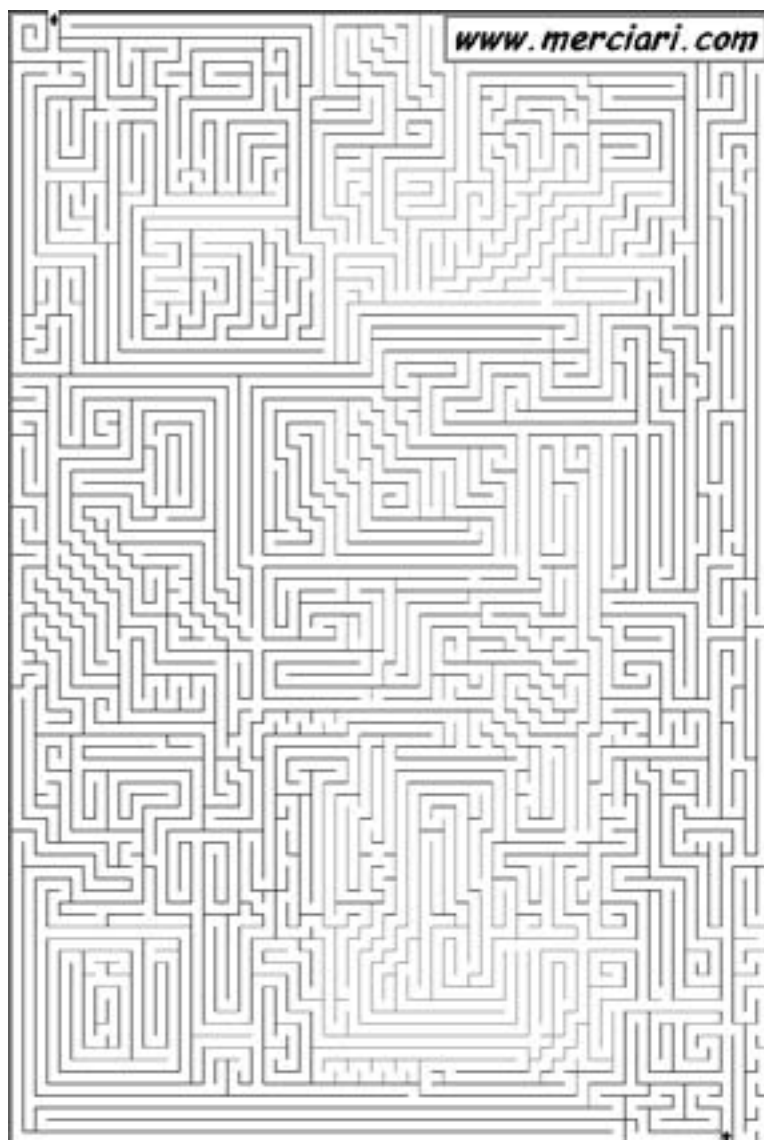
*Baby i've been here before
I've seen this room and i've walked this floor
I used to live alone before i knew you
I've seen your flag on the marble arch
But love is not a victory march
It's a cold and it's a broken hallelujah*

*Well there was a time when you let me know
What's really going on below
But now you never show that to me do you
But remember when i moved in you
And the holy dove was moving too
And every breath we drew was hallelujah*

*Well, maybe there's a god above
But all i've ever learned from love
Was how to shoot somebody who outdrew you
It's not a cry that you hear at night
It's not somebody who's seen the light
It's a cold and it's a broken hallelujah*

Hallelujah, hallelujah, hallelujah, hallelujah...

E ora....spazio al divertimento!



4	5				8		3	1
						9	8	2
	9	1						4
			4				7	3
2	4			9		6	1	
3			8					
			7				4	
	2		6	3				9
9	6	3						

4	5				8		3	1
						9	8	2
	9	1						4
			4				7	3
2	4			9		6	1	
3			8					
			7				4	
	2		6	3				9
9	6	3						

Iipse Dixit

Vaccaro: Una donna in carriera non può avere figli, perchè dovrebbe sballottarli dalla nonna o dall'amica... per esempio io non posso... (squilla una cellulare) Scusate ragazzi, devo rispondere: è la babysitter!

Fortunati: Queste tapparelle rotte sono vedo-non vedo!

Betto: esercizi domestici!!

Betto: tu sei uno di quelli della serie ieri non ho fatto niente e oggi non ho ancora finito

Betto: sei mona o fai un corso di potenziamento pomeridiano?

Dalla stella: tu come ti chiami?

Stud: Frigo

Dalla stella: brrrrrr

Vuoi vedere i tuoi Iipse Dixit preferiti nel prossimo numero di Herpes?

Inviaci il tuo contributo all'indirizzo e-mail giornalinodeglistudenti@gmail.com



**STRONG
GYM
PALESTRA**

San Giuseppe di Casola, via Gorizia 12 - Tel 0424 37000

**cardio-fitness
body building - boxe - pilates
arti marziali - danza classica**

Per informazioni 0424/37000

Farmacia di Breganze

Dott. Salvatore Menga

*Galenica Cosmesi
Alimenti per celiaci Omeopatia*

Via Maragnole, n° 100
36042 Breganze (Vi)
Tel./Fax 0445/850260

salvatore.menga@libero.it
P.I. 03376020248
C.F. MNGSVT64D05A662C